

**ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI VENEZIA**

**Tesi di Diploma in Restauro**

**Anno Accademico 1995/96**

**GLI AFFRESCHI DELLE ULTIME CENE CON GAMBERI  
NELLE CHIESETTE ALPINE DEL BELLUNESE.  
RELAZIONE SULLO SCOPRIMENTO DELL'ULTIMA CENA  
DEL SECOLO XVI  
NELLA CHIESETTA DI SAN TEONISTO A FARRA DI MEL.**

**Relatore:**

**Prof. Gerolamo BOTTER**

**Studenti:**

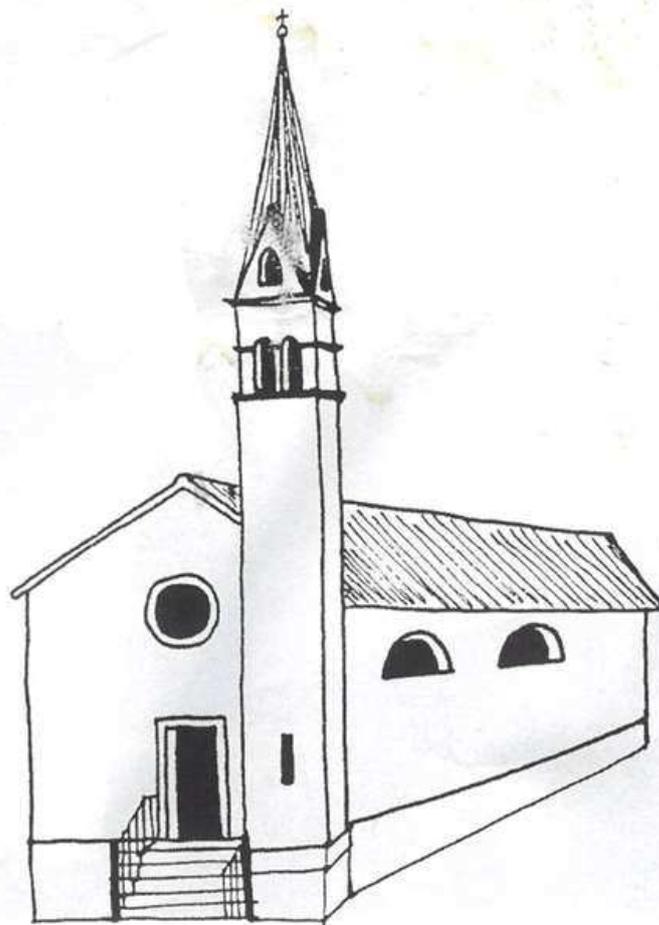
**Roberta OLIVIER**

Corso di pittura A

**Maura VILLABRUNA**

Corso di Scultura

Santa MARIA ASSUNTA a Servo di Sovramonte



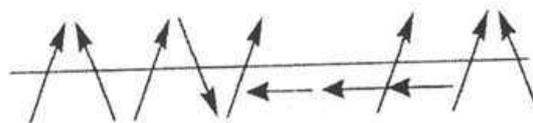
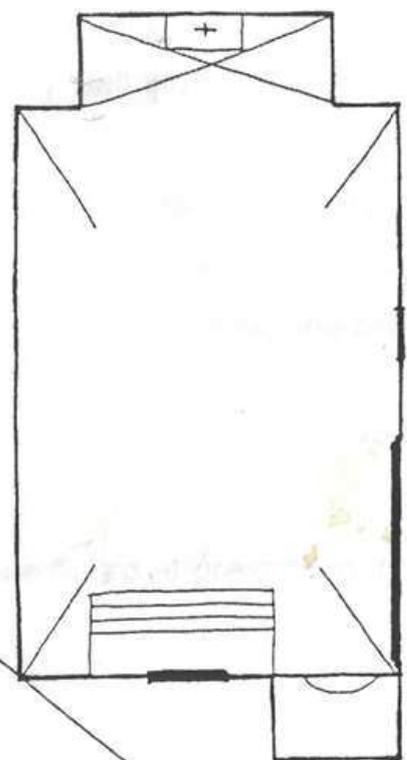
Soffitto dell'abside: volta a crociera.

Soffitto della navata: piano.

Pavimentazione: in pietra.

Affreschi: Interamente affrescata.

Ultima Cena: parete settentrionale.



Orientamento dei gamberi



Fig. 88 Chiesa di Santa Maria Assunta a Servo di Sovramonte. Esterno.

La Pieve di Santa Maria Assunta di Servo, anticamente conosciuta come Santa Maria Maggiore, è una tra le più antiche Chiese del feltrino: risultava infatti già edificata nel 1184 - come certifica la Bolla di Papa Lucio III. (118)

La parrocchiale di Servo, in stile romanico, inizialmente era molto semplice rispetto all'attuale ed era rivolta con l'abside verso est; sono ancora riscontrabili tracce del primitivo orientamento nella controfacciata tra le quali l'absidina, che ora ha la funzione di fonte battesimale. (119)

Intorno al XVII secolo la chiesa venne trasformata da gotica a barocca, invertendone l'orientamento; vennero inseriti cinque altari seicenteschi e, forse sempre in quegli anni, furono murate le due finestre situate dietro al presbiterio in corrispondenza delle immagini dei Santi Vittore e Corona, riaperte nel 1981. (120)

118 Regina Canova Dal Zio, "Belluno, Feltre e i loro territori", in *Le Chiese delle tre Venezie anteriori al mille*, 1987, pag. 74.

119 Regina Canova Dal Zio... ibidem, pag. 74.

120 "Il Sovramontino", Bollettino Parrocchiale di Sovramonte, anno 42, 1981, gennaio-febbraio n 1

Sull'altare maggiore è situata una pala raffigurante la Santa Vergine in Gloria e i Dodici Apostoli, mentre su uno dei due altari della navata è collocato un gruppo ligneo dell'Addolorata in stile nordico.

Sopra il battistero è presente una tavola della metà del 1500 attribuita a Marco da Mel raffigurante il Battesimo di Gesù.

Nella chiesa è inoltre conservata una tela con San Antonio Abate, San Gottardo e San Valentino di Francesco Frigimelica. (121)

Un'immagine di San Antonio Abate del 1514, simile a quella del 1585 nella Chiesa di Cellarda, è situata sulla parete sinistra entrando. Proseguendo verso l'abside, sempre sulla stessa parete incontriamo la rappresentazione di Cristo in preghiera nell'orto dei Getzemani con accanto alcuni Apostoli, di "esecuzione alquanto sgraziata e sommaria" (122)

Altre immagini risalenti al 1500 sono affrescate sull'intradosso dell'arco trionfale del coro - si tratta di due medaglioni raffiguranti i Profeti dell'Antico Testamento - e sulla calotta del battistero, dove troviamo invece dei Santi e uno stemma episcopale.

Sopra il battistero è dipinta un'Annunciazione trecentesca: "si tratta di un affresco notevolissimo per lo stile ed il colore, è reso però poco visibile dai legni dell'orchestra che celano anche un'ammirevole traccia di affresco raffigurante l'Addolorata". (123) Anche la parete della sagrestia vanta una raffigurazione di ottima mano rappresentante un Crocifisso.

Nell'ultima parete da noi presa in considerazione, quella alla destra entrando, si scorgono: un vescovo in abiti pontificati, un Cristo in trono e una testa di monaco, la testa di Santa Caterina, la figura di un quattrocentesco Battista che predica alla folla e infine l'Ultima Cena.

Gli affreschi vennero scoperti nel 1969 durante i lavori d'imbiancatura. Purtroppo il loro stato di conservazione non era dei migliori per le tracce di picchettature presenti e per il logorio degli anni; l'intonaco in alcune parti era decoeso e si stava addirittura staccando dal muro.

121 G. Dal Molin, "Tradizione e cultura nel Sovramonte", 1983, pag. 80.

122 G. Biasuz, "Gli affreschi scoperti nell'Arcipretale di Santa Maria in Servo", in *A.S.B.F.C.*, anno XLI, 1970 ottobre-dicembre.

123 G. Biasuz, "Gli affreschi...", ibidem.

Il restauro venne effettuato nel 1972 dal prof. Tiozzo e dal Prof. Schiaffino. Le lacune dovute alle molteplici picchiettature furono integrate per ottenere una migliore lettura dell'opera.

Le teste di due Apostoli nell'Ultima Cena vennero staccate intorno agli anni Quaranta "nel corso di un'affrettata pulitura delle pareti" (124); conservate per più tempo al Museo di Feltre, vennero finalmente ricollocate nel loro luogo originario successivamente al citato restauro del '72. (Fig. 91 e 93)

Questa Cena, attribuibile secondo il Lucco (125) a Giovanni di Francia negli anni tra il 1447 ed il 1460 è un pregevole affresco di un valente artista dall' "ottimo bagaglio tecnico" che "finiva e compattava i suoi dipinti lasciandoli o pressandoli con la cazzuola, in modo da ottenere superfici di lucentezza quasi vitrea" (126)

I gamberi presenti sulla tavola, in questa Cena, sono simili a grossi scorpioni come quelli raffigurati nella deesis a San Polo di Piave. I due affreschi si somigliano molto e furono probabilmente eseguiti dallo stesso Giovanni di Francia, come è probabile che l'artista abbia affrescato anche la Cena a Zoppè in Vincoli di San Vendemmiano, ora conservata al Museo di Conegliano.

L'Ultima Cena di Servo si contraddistingue dalle altre simili rappresentazioni per la sua ricchezza decorativa: una preziosa miniaturistica cornice dai gotici richiami (127) delimita la scena nella parte superiore; sopra questa si scorgono alcune tracce dei nomi degli Apostoli. Anche la tovaglia di Fiandra (128), finemente descritta a losanghe intrecciate, contribuisce a dare un tono di solennità all'evento rappresentato e una graziosa decorazioni a scacchi bianchi e neri ne delimita i lati.

Come nella Cena di San Polo, gli Apostoli sono divisi a gruppi di due e sembrano dialogare tra loro non con gli sguardi ma attraverso i gesti delle mani. (Fig. 93 e 94)

I panneggi delle figure sono marcati da una serpentina linea di contorno di stampo gotico.

124 G. Biasuz, "Gli affreschi...", op. cit.

125 M. Lucco, in "Belluno", *La pittura...* op. cit., Il tomo, 1990 pag. 573.

126 M. Lucco,... ibidem.

127 La stessa cornice è riscontrabile negli affreschi del 1451 della Chiesa Parrocchiale a Porcen, attribuiti allo stesso Giovanni di Francia, ed in quelli della Chiesa di S. Pietro in Vincoli a Zoppè (TV) ora conservati nel Museo Civico di Conegliano.

128 La tovaglia di Fiandra la ritroviamo anche nelle Cene di Sala di Cusighe e di San Polo di Piave. Questa è presente anche a Corte di Rumo(TN) e Rugolo di Sarmede (TN) ma con una decorazione diversa.

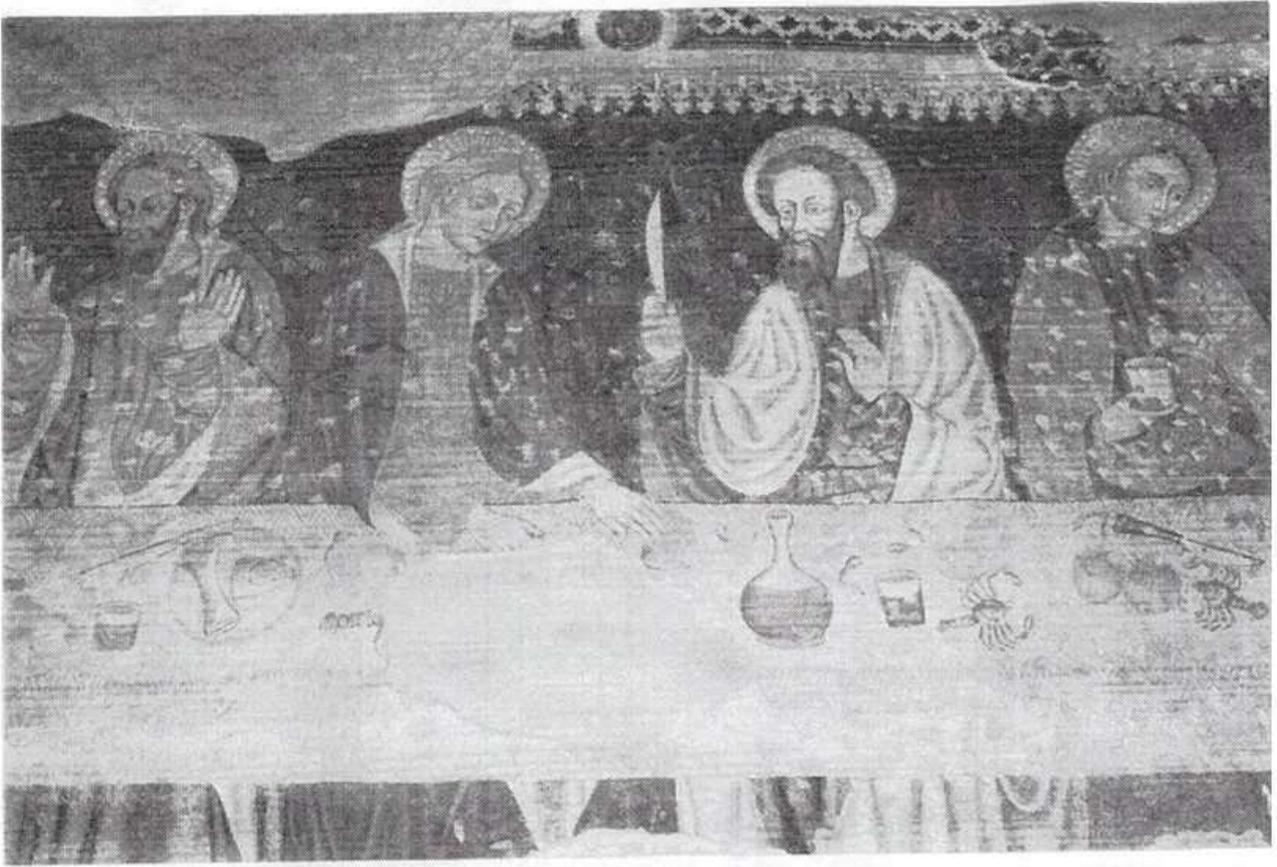
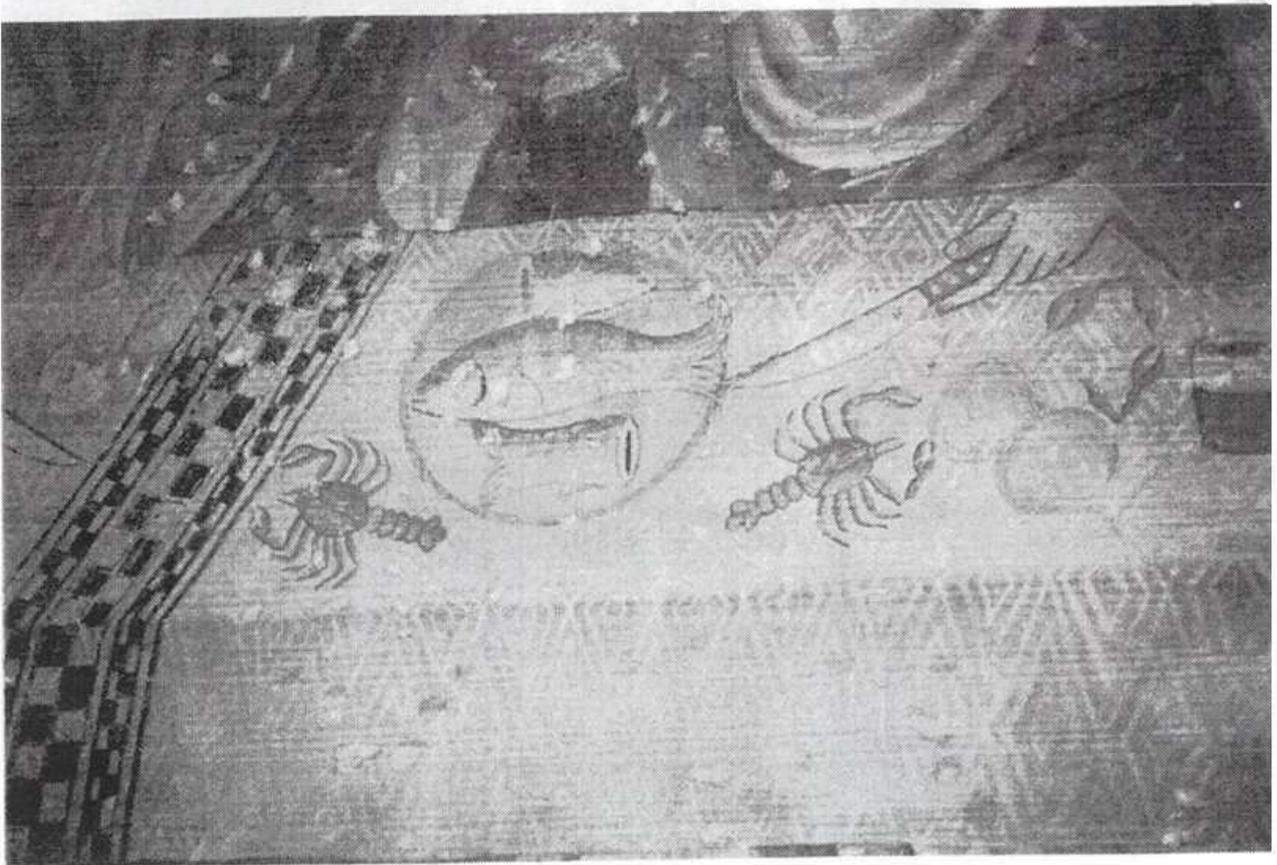


Fig. 89 Particolare dell'Ultima Cena di Servo di Sovramonte.

Fig. 90 Particolare dei gamberi e dei cibi sulla mensa.



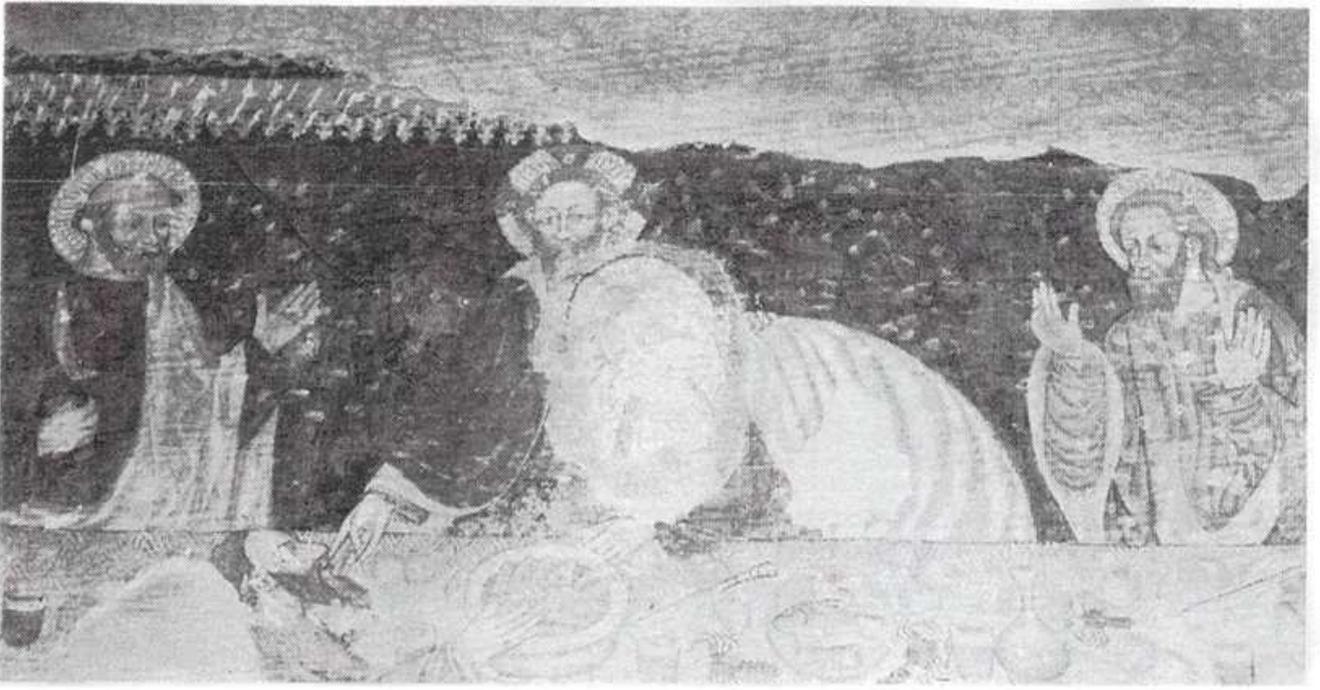


Fig. 91  
Particolare del gruppo centrale dell'Ultima Cena dove è visibile la testa di San Giovanni staccata durante "un'affrettata pittura" e ricollocata nel suo posto originario dopo il restauro del 1972.

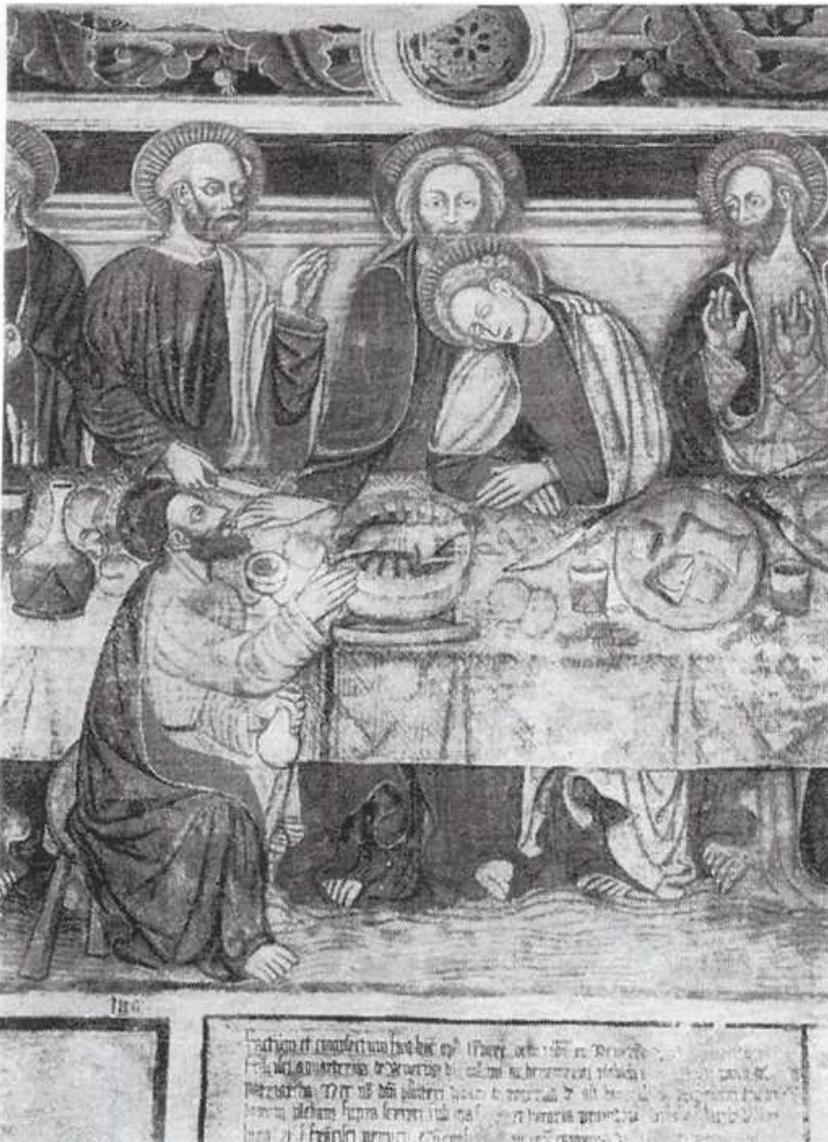


Fig. 92  
Ultima Cena a San Giorgio di San Polo di Piave. Si notino le somiglianze tra la Cena di San Polo e quella di Servo per quanto riguarda la rappresentazione dei personaggi e la descrizione dei cibi sulla mensa.

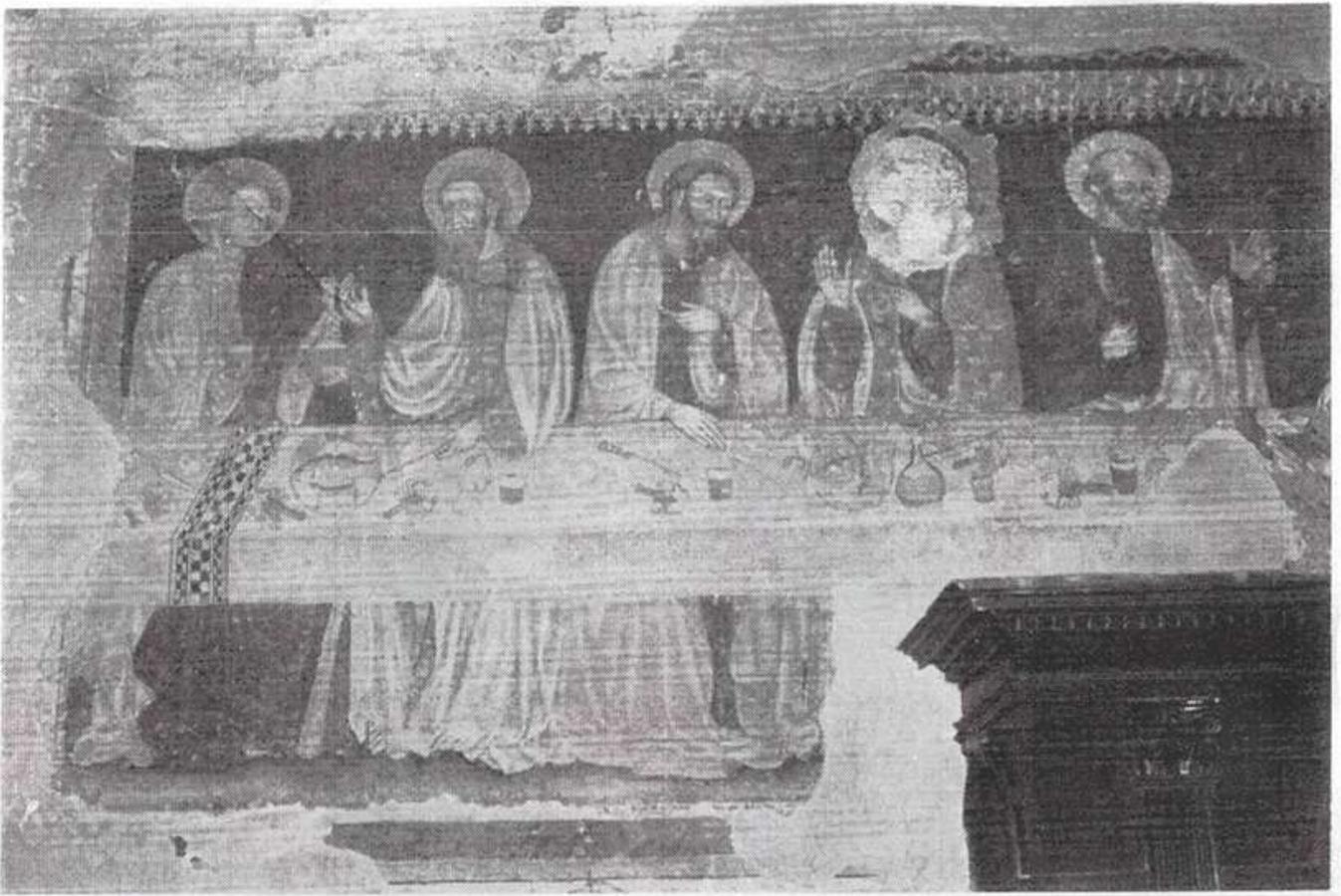


Fig. 93 Ultima Cena a Servo di Sovramonte.

Fig. 94 Ultima Cena a San Polo di Piave.

